

L'emergenza

di Alice D'Este

Scuole con la settimana corta per affrontare il caro energia

All'idea di Verona apre la direttrice regionale Palumbo. «Ma il tempo stringe»

VENEZIA Scuole superiori chiuse il sabato e impianti di riscaldamento (e luce) altrettanto chiusi per provare a tamponare l'aumento dei costi dell'energia dovuti al prezzo del gas. La proposta lanciata nelle scorse ore dal vicepresidente della Provincia di Verona con delega a Istruzione ed Edilizia scolastica David Di Michele potrebbe diventare realtà già da quest'anno scolastico. È tardi, a dire il vero. All'apertura delle scuole ormai mancano due settimane e una riorganizzazione improvvisa sarebbe tutt'altro che semplice ma le proiezioni dei costi dell'energia calcolate in queste ore per i prossimi mesi sono da capogiro. A Verona ad esempio nello

Il turismo

Intanto **Think-Tank Nordest** fa i conti: per le imprese un miliardo di costi aggiuntivi

scorso anno scolastico il costo energia per le scuole è stato di 4,8 milioni (erano 3,5 nel 2020/2021) e ora che le stime parlano di un +60%, si potrebbero sfiorare gli 8 milioni. «Sono cifre importanti e difficili se non impossibili da sostenere per un ente come il nostro - ha chiarito Di Michele - la settimana corta ci permetterebbe di ammortizzare costi importanti». L'idea, però, non piace a tutti. «Non è competenza del presidente della Provincia dire come la scuola si deve e deve formare - dice Stefano Marcon, presidente dell'ente a Treviso e sindaco del Comune di Castelfranco Veneto, oltre che vicepresidente vicario di Upi nazionale - ridurre servizi o cambiarli per risparmiare soldi non è una buona idea. Io credo che qualcuno



debba intervenire a livello governativo per risolvere questa problematica che obiettivamente c'è e riguarderà tutti gli enti locali».

«Dovremmo incontrarci tutti fare un tavolo su questo tema per scegliere una direttiva comune - dice Francesco Rucco, presidente della Provincia di Vicenza e sindaco del Comune di Vicenza - ogni proposta va approfondita, può essere una buona idea ma prevede tutta una riorganizzazione complessa, compresa quella del trasporto pubblico che probabilmente la renderà irrealizzabile». Il suggerimento che arriva da Verona intanto vede un'apertura possibilista da parte dell'Ufficio scolastico regionale. «La disponibilità a ragionare su questa problematica c'è - dice infatti Carme-



Carmela Palumbo
Massima disponibilità a un incontro per discuterne. Vanno coinvolti presidi e famiglie

la Palumbo, direttore dell'Ufficio scolastico regionale - vanno però tenute in considerazione alcune cose: innanzitutto la tempistica, che deve essere assai veloce; la scuola sta per iniziare e non possiamo chiedere dopo due anni così duri nuovi adeguamenti in corso d'anno ai presidi. In secondo luogo, ricordo la necessità del massimo coinvolgimento dei dirigenti e delle famiglie: avere la scuola chiusa di sabato significa riorganizzare la vita di tutti i nuclei familiari. Do la massima disponibilità ad un incontro per discuterne». La direttiva, che rimarrebbe comunque un'indicazione di massima (gli orari di ogni singolo istituto vengono decisi dalle scuole in autonomia) andrebbe ad impattare in particolare sui 150 li-

cei veneti (molte scuole superiori tecniche e professionali hanno già la settimana corta). «È molto tardi, l'organizzazione è già avviata e nel nostro caso le materie di studio hanno bisogno di tempi di apprendimento distesi - dice Roberto Fattore preside del Liceo classico Maffei di Verona - l'orario prevede da 27 a 33 ore. I corsi con 33 ore dovrebbero comprimere moltissimo apprendimenti fondamentali e complicati. Non voglio sottrarmi alla provocazione dell'attualità, ma è una cosa che va affrontata con un tempo di preparazione più lungo».

I tempi stretti sono la prima preoccupazione anche di Roberto Padrin, vicepresidente Upi Veneto, presidente della Provincia di Belluno e sindaco del Comune di Longarone. «Noi abbiamo territorio molto complesso dal punto di vista logistico, non è semplice riprogrammare tutto. Sicuramente l'idea può aver senso ma valutata insieme al resto e mi sembra troppo tardi».

Il caro prezzi dell'energia, intanto, colpisce dovunque, soprattutto le imprese. Secondo le stime della **Fondazione Think Tank Nord Est**, infatti, i servizi di alloggio e ristorazione in Veneto, nel corso del 2022, potrebbero complessivamente arrivare a pagare oltre un miliardo di euro in più per le forniture di energia elettrica e gas con un aumento, rispetto al 2019, quasi del 400%. «Il settore turistico rischia di dover chiudere in anticipo la stagione sotto una certa soglia di riempimento delle strutture ricettive non conviene tenere aperto. - dice Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** -. Imprese e famiglie in ottobre rischiano di essere già in ginocchio».

Il punto

● La corsa inarrestabile dei prezzi dell'energia ha spinto la Provincia di Verona a lanciare l'idea della settimana corta per tutte le scuole superiori: l'intero weekend senza riscaldamento aiuterebbe a contenere i costi

● La proposta riguarderebbe praticamente i licei, quasi gli unici ancora ad articolare, in tutto il Veneto, l'orario settimanale in sei giorni

● All'idea aprono sia la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Carmela Palumbo, sia Francesco Rucco (Provincia di Vicenza). Ma tutte le istituzioni avvertono: il tempo per passare alla pratica è pochissimo